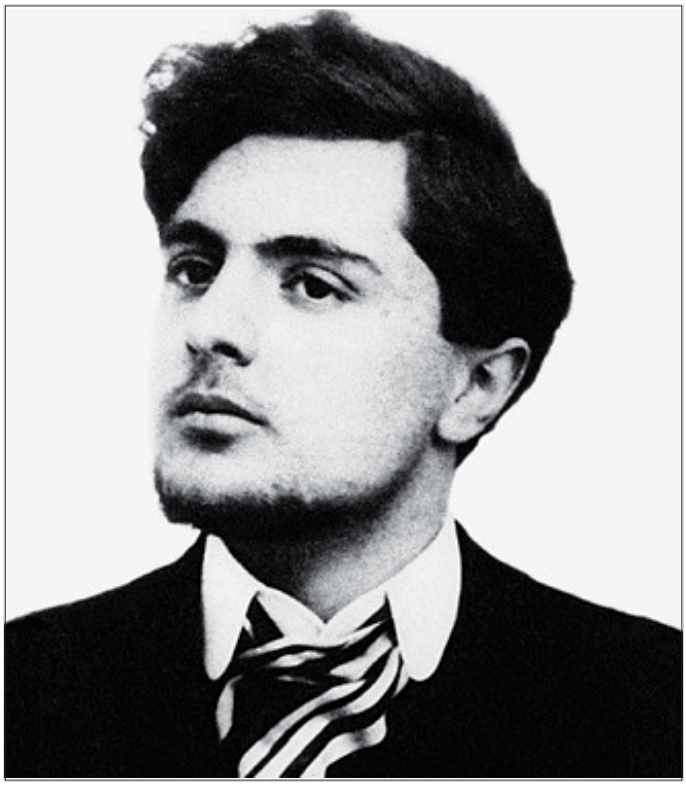
Grande festa alla Fortezza Vecchia, un evento organizzato dall'associazione culturale Franco Ferrucci

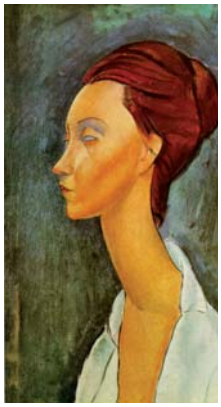
IL COMPLEANNO LIVORNESE DI DEDO

di ANITA GALVANO

12 luglio 2015. Livorno, Fortezza Vecchia. Riecheggiano ricordi di uno dei più grandi artisti del Novecento, un genio livornese: Amedeo Modigliani.
In occasione del suo 131° compleanno, infatti, l'Associazione Culturale Franco Ferrucci, dedicata al libraio e grande uomo di cultura scomparso prematuramente la scorsa estate, ha realizzato, con la compartecipazione del Comune di Livorno e dell'Autorità Portuale, l'evento "Buon Compleanno Modigliani", curato da Maurizio Mini, Gigliola Cinquetti, Michele Cecchini e Luca Dal Canto.
Una serata magica, all'ombra del Mastio di Matilde e delle rosse cortine cinquecentesche nel cuore del porto mediceo, che ha allietato gli oltre 500 spettatori con mostre, monologhi teatrali, reading di poesie, tutto in onore di Dedo, così come lo chiamava affettuosamente la madre Eugenia Garsin.
Ma torniamo indietro nel tempo.
Il 12 luglio del 1884 nasceva, in via Roma n.38, Amedeo Clemente Modigliani, in un appartamento spoglio, minato da un ufficiale giudiziario accorso per pignorare i beni della famiglia di commercianti. Quel funzionario pubblico non aveva ovviamente ancora idea di chi si trovasse davanti; Amedeo Modigliani sarebbe divenuto l'artista più geniale, sfortunato e - dopo la precoce morte – valutato a livello mondiale della storia dell'arte del Novecento.
Dopo i primi studi pittorici svolti a Villa Baciocchi, nell'atelier del Maestro post-macchiaiolo Gugliamo Micheli, e poi a Firenze con Giovanni Fattori, Amedeo decide di emigrare nel 1906 a Parigi. Il suo era un passo importante, lasciava la famiglia, la sua Livorno, la luce mediterranea, ma era un passo obbligatorio per chi, in quegli anni, volesse tuffarsi nella contemporaneità dell'arte e della cultura europea. L'Italia, la sua Toscana, troppo ancorata ai canoni paesaggisti e tradizionalisti dettati qualche decennio prima dai pittori macchiaioli, gli stavano strette. Dedo voleva molto di più. E allora, se "l'unico dovere è salvare i tuoi sogni", l'unica soluzione era prendere quel treno e partire.
Modigliani - raccontano i suoi amici, quelli veri, pochi - era dolce, passionale, geniale, generoso, simpatico, ma era soprattutto caparbio e testardo. Questa sua caratteristica la si vede nella ferma decisione di non aderire ad alcuna tendenza o corrente artistica, di cui Parigi, in quegli anni, era piena. Disse no al Futurismo, al Cubismo, rifiutò qualsiasi etichetta. La sua fonte di ispirazione furono Cezanne, l'arte egizia, l'arte medievale, l'arte primitiva africana, ma Amedeo cercò sempre di rielaborare le tecniche e gli stili per dare alle sue creazioni qualcosa di nuovo e di originale. Nacquero in questo modo capolavori inestimabili, ritratti enigmatici, sculture magiche, nudi sontuosi; soltanto quattro paesaggi in tutta la sua vita poiché "nel paesaggio non c'è niente da esprimere".
In vita, non ebbe mai quel successo che meritava e anche in Francia fu spesso accolto con diffidenza da collezionisti e galleristi, salvo rare eccezioni, almeno fino al giorno dei suoi funerali che arrivarono, purtroppo, troppo presto. Dedo, il genio livornese, il disegnatore più abile di Parigi, l'italiano che animava con la sua simpatia i café parigini di inizio Novecento, morì infatti di tubercolosi il 24 gennaio 1920, proprio quando aveva manifestato la volontà di tornare in Italia, nella sua Livorno, in quella strana città dove da bambino passeggiava col nonno materno Isacco, discutendo di filosofia e letteratura. I suoi polmoni erano malati sin da quando era piccolo e il dolore, lenito talvolta da hashish e alcool, lo accompagnò per tutta la sua breve, tragica esistenza.
Modigliani fu raggiunto due giorni dopo dalla compagna di una vita: la pittrice Jeanne Hébuterne, che nel 1918 gli aveva dato una figlia (Giovanna), che si suicidò incinta di otto mesi. Arte, amore e sfortuna, un mix fatale che ha fatto di Amedeo una vera e propria leggenda della storia dell'arte.



E così 131 anni dopo - nella città che per anni lo ha dimenticato e snobbato e dove è incredibilmente esposto soltanto un piccolo paesaggio giovanile - alcuni artisti, attori, registi e scrittori, hanno voluto omaggiare il loro grande concittadino con una afesta nel nome della cultura e di quel cognome, Modigliani, che affascina tutto il mondo.



Per il compleanno di Dedo sono state allestite innanzitutto due mostre: quella fotografica e biografica "I luoghi di Modigliani tra Livorno e Parigi", realizzata dal regista e fotografo Luca Dal Canto e reduce dai successi di critica e pubblico ottenuti a Pisa (Palazzo Blu) e a Torino (Torre di Abele), e quella pittorica intitolata "Alla ricerca di Modì", a cura di Luca Papini e realizzata dagli alunni della IIIB della scuola elementare di Villa Corridi di Livorno.
Sul palco, invece, si sono alternati interventi multiculturali coordinati da Luca Dal Canto, che ha ripercorso la vita del Maestro livornese con l'obiettivo di raccontarlo nel pieno delle sue forze e del suo fermento artistico.
Lo scrittore Aldo Galeazzi ha letto un'intensa e sincera lettera del pittore Léopold Survage, Ilaria Di Luca e Andrea Gambuzza hanno stregato il pubblico con la letture di poesie, in italiano e in francese, firmate da Anna Achmatova – amante di Modigliani tra il 1910 e il 1911 - Paul Verlaine, Charles Baudelaire e dallo stesso Amedeo, che compose quattro poemetti con echi futuristici appuntandoli accanto o dietro alle tele che dipingeva.
Infine Michele Crestacci ha portato in scena il suo divertente, passionale, commovente monologo che racconta la vita del più grande artista del Novecento.
Pubblico entusiasta e, ovviamente, l'appuntamento è fissato adesso per il 2016, per il 132° compleanno di Amedeo Modigliani, in quella città, la sua città, che lentamente si sta riavvicinando al grande genio livornese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA